

Rassegna stampa

a cura del Servizio dell'informazione e della comunicazione del Consiglio di Stato

14.04.2017, LA REGIONE, Besomi ottavio

Cantone

L'italianistica in Svizzera

In un incontro a Berna è stata approfondita la questione degli studi di letteratura e linguistica italiana – Una produzione intellettuale di qualità e di quantità, il cui valore non sempre è facile comunicare.

Martedì 7 marzo si è tenuto a Berna, a Palazzo federale, un incontro degli italianisti svizzeri (docenti di letteratura e linguistica italiana nelle Università della Svizzera) con la deputazione di lingua italiana alle Camere, presenti alcuni deputati germanofoni; la serata è stata guidata dai deputati Semadeni e Cassis; presente il segretario di Stato per l'educazione e la ricerca Mauro Dell'Ambrogio. Immagino che i media ne abbiano dato notizia, non spetta a me riferirne i dettagli. Ma siccome questa non-cronaca esce in Ticino, dirò che gli italianisti dell'Isi di Lugano erano ben tutelati nella trasferta bernese dal Rettore dell'università locale, che è intervenuto per loro. Sicuramente per non mettersi le penne del pavone, esaltando i risultati di ricerche arrivati a stampa (edizioni critiche, commenti, studi su testi di genere e periodi diversi), i relatori hanno insistito soprattutto sui numeri (di cattedre, docenti, studenti), anche perché più eloquenti nei confronti dei politici, che hanno il diritto di non conoscere quel campo particolare (tra i molti che devono misurare, arare e far produrre). In quella sede avrei dovuto e potuto sottolineare (trovandomi ormai all'esterno) la qualità dei prodotti di ricerca. L'italianistica in Svizzera può vantare una produzione scientifica quantitativamente e qualitativamente alta, non inferiore a quella degli atenei italiani, nei settori della filologia, della critica, del commento, dell'ecdotica, della metrica, della tematologia, della storia letteraria, della linguistica storica e sincronica, dell'onomastica, della toponomastica.

Torri d'avorio o di ricerca

La riservatezza dei docenti (non hanno lobby né ambiscono normalmente porsi sotto i riflettori, se non a quelli della critica scientifica in riviste specializzate), li fa talvolta ritenere confinati in una torre d'avorio (il termine è stato menzionato in apertura da un parlamentare); ciò potrebbe nuocere alla visibilità dell'arte, d'altra parte favorisce concentrazione e serietà; certo, nessuno degli italianisti svizzeri cerca la visibilità di alcuni politici locali che puntano sul parere essendo carente l'essere. Le quattro relazioni iniziali hanno illustrato, con funzionali chiarezza e stringatezza, componenti essenziali della materia. Sintetizzo. Ben calibrata la riflessione fondamentale su contenuti di cultura e di moralità delle lettere, specchio di una civiltà millenaria e viva, e la funzione di un insegnamento che è veicolo di conoscenze e di metodo, non solo applicabile al testo letterario (Tatiana Crivelli, Zurigo); la posizione dell'italianistica svizzera, che, quanto al rapporto tra corpo docente e discente, regge il confronto con altre università maggiori d'Italia, ad esempio la Sapienza di Roma (Uberto Motta, Friburgo); alcune componenti dell'insegnamento e la sua irradiazione, incluso il coinvolgimento della Facoltà e di politici, insieme alla innegabile difficoltà dell'italianistica di far valere le proprie ragioni esistenziali all'interno di Facoltà

largamente dominate da altre discipline (Maria Antonietta Terzoli, Basilea); l'importanza dell'italianistica in un Paese plurilingue e multiculturale, particolarità della Svizzera, suo privilegio e motivo di responsabilità culturale e politica, anche perché modello di una situazione analoga a livello europeo (Lorenzo Tomasin, Losanna). Altri temi accostati o anche solo enunciati: la necessaria diversità dell'insegnamento data dalla particolarità degli atenei; l'utilità di una maggiore permeabilità tra le Cattedre; il problema dell'insegnamento dell'italiano nelle scuole medie, spesso più ostacolato che sostenuto; la richiesta di un maggiore contatto tra gli italianisti e le istituzioni cantonali e federali; il suggerimento ai politici sull'opportunità di ripensare la presenza di cattedre di lingua e letteratura italiana presso i due politecnici federali. Benvenuto e necessario il richiamo all'opportunità di privilegiare e sostenere il servizio pubblico di radio e televisione, soprattutto pensando alle minoranze linguistiche e regionali. Aggiungo, fuori campo, l'auspicio di incontri analoghi con i Direttori cantonali dei Dipartimenti dell'educazione e della cultura. La pratica decennale di esperto nei licei della Svizzera italiana mi ha convinto di tre cose almeno: 1. L'insegnamento dell'italiano è a un buon livello, per dotazione di ore e per qualità; 2. Molti sono i docenti di liceo che, sull'esempio dei loro Maestri, e spesso mantenendo il contatto con le Cattedre, accompagnano l'impegno didattico con ricerche nell'ambito dell'italianistica (con grande vantaggio per l'insegnamento), giungendo a pubblicazioni di eccellente valore (non ne do l'illustrazione, rinvio al recente censimento di Alessandro Martini sull'italianistica in Ticino, 'La rassegna della letteratura italiana', gennaio-dicembre 2016, che si accompagna ad analoghi per i decenni precedenti); 3. Terza osservazione: il Ticino gode il privilegio di avere docenti, nell'italianistica, di una provenienza geografica larga; oltre che nelle università svizzere, si formano a Milano, Pavia e altrove: ciò assicura al corpo docente una varietà nella preparazione (è la varietà delle università di provenienza) che viene partecipata e mutuata tra colleghi, sia nell'oggetto sia nel metodo, in dialoghi che avvengono in sede o nell'ambito di giornate di studio; attenzione varia nei confronti di zone differenti della teoria letteraria, e verso generi o autori.

Per sfuggire l'incesto

Vivace l'incontro e lo scambio di sensibilità e di informazioni tra chi ha lavorato in situazioni diverse: orientamento filologico, narratologia, strutturalismo, letteratura del Tre e Quattrocento, umanesimo, Seicento e barocco, poesia e o narrativa moderna, letteratura e cultura lombarda, illuminismo, linguistica sincronica e diacronica (storica) o dialettologia; attenzione particolare al rapporto tra lettere e musica o tra lettere e arti figurative. È il vantaggio di Cattedre di italianistica che convivono con insegnamenti di materie classiche, altre letterature moderne, storia, storia dell'arte, musicologia ecc., anche tecniche. Il riunire l'italianistica svizzera sotto un unico tetto (magari sotto il cielo della Lombardia elvetica, come qualcuno auspica) sarebbe l'avvio sicuro a un impoverimento e a un appiattimento; verrebbe a mancare la necessaria spinta al confronto, anche qui salutare, e alla diversità, insieme con il necessario costante ampliamento di quanto l'università ha fornito allo studente-docente che l'ha frequentata. I giovani ticinesi si muovano, verso sud o verso nord, non importa, ma si muovano. Il restare nel cantone anche durante il periodo degli studi universitari è pericoloso; nel Paese stretto (lettura consigliata, Raul Merzario), come è stato dimostrato dagli storici, dai sociologi e dagli antropologi, il pericolo di incesto è alto, bisogna evitare di correrlo; la pratica di "strategie matrimoniali" può trovare il corrispondente nella politica delle assunzioni che privilegia chi si è formato in casa: con analoghi effetti dannosi.